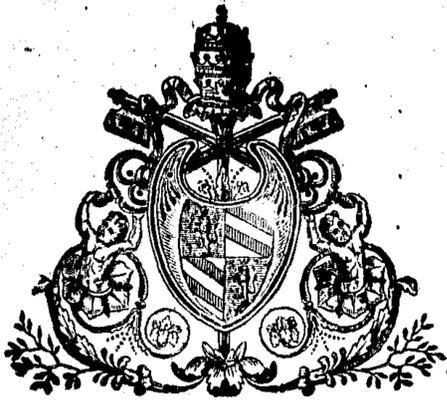


CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50
 Allo Province (franco) 2 80.
 All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 49,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|--|------------------------------|---------------------|---------------------|-----------------|--|
| 25 Gennaio | Ore 7 antim. | Poll. 28 lin. 4,4 | + 0, 8° | 10' | N-N-O. d. | Nuvoloso. |
| | » 3 pomer. | » 28 » 3,7 | + 11, 2 | 31 | S-O. dd. | Ser. nuv. sp. |
| | » 9 pomer. | » 28 » 3,8 | + 5, 7 | 10 | Calma. | Sereno. |
| | | | | | | Dallo 9 pomer. del 24 Gennaio fino alle 9 pomer. del 25. Temperat. mass. + 11,4 Temperat. min. + 0,6. |

ROMA 26 Gennaio.
PARTE UFFICIALE

DECRETO

LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

PER LO STATO ROMANO.

Considerando, che la navigazione delle Coste, ossia piccolo Cabotaggio, viene generalmente riservata ai Legni delle rispettive Marinerie, e che perciò non può non riuscire di gravissimo danno alla nostra Marineria mercantile il concorso delle altre nello esercizio del piccolo Cabotaggio;

Considerando, che la libertà del Commercio non può applicarsi in quel senso assoluto ed illimitato, con cui viene ammessa come principio, finchè una armonica reciprocità non verrà stabilita nel dritto pubblico commerciale delle Nazioni, o finchè non verrà conclusa fra i varj Stati d' Italia una alleanza commerciale, o non verrà ad effetto il più giusto e il più splendido voto della Nazione Italiana, cioè quella unione, che darà anche alla sua Marineria una sola bandiera;

Considerando, che se il concorso delle altre Marinerie era ammissibile finchè la nostrale fu insufficiente ai bisogni del Commercio, ora però che la forza della Marineria mercantile dello Stato Romano è aumentata può essa bastare ai bisogni di quella parte di Commercio, cui serve la navigazione delle Coste e dei Fiumi, e che perciò per la esclusione di altri bastimenti dal piccolo Cabotaggio, mentre non avrà a risentir danno il Commercio, potrà derivare l' ulteriore incremento della nostra Marineria mercantile;

Sulla proposta del Ministro del Commercio, Industria, Agricoltura e Belle Arti;
 Vista l'urgenza;

DECRETA:

La navigazione delle Coste marittime e dei Fiumi dello Stato Romano, ossia il piccolo Cabotaggio viene d' ora in poi riservato esclusivamente in favore della Marineria dello Stato, e non vi saranno ammessi fuorchè i Legni di quegli altri Stati, presso i quali goda la nostra Marineria un egual privilegio in forza di un Trattato.

I contratti di noleggio, stipolati prima di questo Decreto, avranno compimento a favore dei bastimenti delle altre Marine, purchè, nel termine di quindici giorni da oggi, vengano dichiarati e giustificati presso la Camera di Commercio sotto la di cui giurisdizione si trova il Porto d' imbarco.

Non sono affatto compresi nella presente disposizione le navigazioni a lungo corso e a gran

corso, nè tuttocchè che riguardi diritto di tonnellaggio, ancoraggio e cordaggio, e qualunque altro non compreso nel titolo di piccolo Cabotaggio; dovendo per tuttocchè che non viene compreso sotto questo titolo continuare ad aver pieno effetto le Leggi e i Trattati esistenti.

I Capitani e i Commissarij addetti al comando e polizia de' Porti dello Stato Romano, e tutte le Autorità competenti hanno l'incarico della esecuzione del presente Decreto.

Roma 25 Gennaio 1849.

C. E. MUZZARELLI. L. MARIANI.
 C. ARMELLINI. P. STERBINI.
 F. GALEOTTI. P. CAMPELLO.

F. CERROTTI, Segr. del Consiglio de' Ministri.

PARTE NON UFFICIALE

(Corrispondenza Ministeriale.)

Il Gran Duca di Toscana, dopo un lungo e confidenziale congresso avuto cogli Ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, ha pienamente aderito alla Costituente Italiana.

RISULTATO DELLE ELEZIONI.

(CORRISPONDENZE GOVERNATIVE.)

ALBANO. *Votanti* N. 951, Avv. Armellini con voti 601 = Ferdinando Lenzi 527.

CIVITAVECCHIA. *Deputati eletti.* Giuseppe Gabussi con voti 2133 = Mattia Montecchi 2153.

FROSINONE. *Deputati eletti.* Pietro Sterbini con voti 3008 = Domenico Diamanti 2806 = Ambrogio Leggeri 2745 = Luigi Salvatori 2527 = Gio. Pietro Guglielmi 2479 = Sisto Vinciguerra 2475 = Filippo Turriziani 2440 = Luigi Marcocci 2585 = Carlo Kambo 1757 = Alessandro Angelini 1646.

SPOLETO. *Deputati eletti.* Conte Pompeo di Campello con voti 6677 = Girolamo Caporioni 6417 = Rinaldo Giannelli 6409 = Giovanni Pennacchi 6574 = Antonio Cansacchi 6502 = Ottavio Coletti 5809 = Filippo Sacripanti di Nicola 5529 = Paolo Pileri 5445.

TERNI. *Deputati eletti.* Conte Campello con voti 5200 = Giannelli 5209 = Caporioni 5117 Pennacchi 5040 = Cansacchi 5057 = Colelli 5011 = Pileri 2946 = Sacripanti 2845.

PERUGIA. *Risultato dello Squittinio, *Votanti** 7825, Benaducci Francesco voti 7162 = Marini Angelo 7022 = Cocchi Giuseppe 6978 = Bufalini Giuseppe 6956 = Sediari Antonio 6685 = Accursi G. Filippo 6549 = Fabretti Ariodante 6506 = Salvatori Braccio 5909 = Galeotti

Federico 5680 = Cartoni Cesare 5211 = Senesi Filippo 4729 = Fantini Luigi 4505 = Monti Coriolano 4435 = Calai Enrico 3550.

FULIGNO. *Deputati eletti.* Francesco Benaducci con voti 2140 = Angelo Marini 2120 = Giulio Cesare Agostini 2005 = Giuseppe Cocchi 2005 = Filippo Accursi 1992 = Antonio Sediari 1944 = Francesco Dall' Ongaro 1888 = Giuseppe Bufalini 1880 = Vincenzo Loccatelli 1867 = Angelo Brizi 1761 = Raffaele Giamboni 1590 = Ariodante Fabretti 1568 = Antonio Cesarei 1295 = Braccio Salvatori 1155 = Federico Galeotti 702 = Cesare Cartoni 519.

MACERATA. *Deputati eletti.* Benedetto Zampì con voti 5928 = Torello Cerqueti 3739 = Luigi Montanari 3728 = Federico Bosi 3587 = Santè Palmieri 3460 = Cimone Santarelli 3252 = Patrizio Gennari 3064 = Massimino Allè 2927 = Giulio Castiglioni 2731 = Mattia Montecchi 2699 = Antonio Tassetti 2613 = Giuseppe Cenni 2266 = Generale Garibaldi 2069 = Giulio Govoni 2002 = Luigi Masi 1947 = Corrado Politi 1875.

FERMO. *Deputati eletti.* Tornaboni Dott. Filippo con voti 1406 = Laurantoni Niccola 1283 = Salvatori Dott. Gio. Francesco 1056 = Minucci Pietro 626 = Gennari Patrizio 576 = Monti Benedetto 566 = Prosperi Giacomo 557 = Trevisani Giuseppe Ignazio 529.

ASCOLI. *Deputati eletti.* Antonio Tranquilli con voti 772 = Filippo Panichi 757 = Augusto Vecchi 846 = Secondo Moretti 1058 = Annibale Sforza 584 = Gio. Antonio Laudi 704.

BOLOGNA 25 Gennaio. La votazione è compiuta. Le schede di alcuni Collegi sono ancora in ispoglio; ma la Commissione Elettorale di Bologna conta a quest' ora con sicurezza n. 17,000 voti circa, avvertendo che tre Distretti non hanno inviati per anco i loro atti.

Nella Gazzetta di Bologna, sotto la data di Parigi, abbiamo quanto segue:

» Il sig. Canuti è di ritorno dalla sua missione a Brusselle e a Londra. Egli ha sempre considerato questa missione come cosa emanata dal Governo costituzionale di PIO IX, e rimane a Parigi sino a nuovo ordine. — Noi possiamo assicurare che da Parigi il sig. Canuti ha replicatamente sollecitato l'attuale Governo ad inviargli ordini ed istruzioni, alla quale inchiesta il nostro Governo ha aderito, ma nel solo senso di affidare al sig. Canuti un incarico puramente particolare ed officioso.

NOTIZIE INTERNE

VITERBO 13 Gennajo.

IL PRESIDE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI VITERBO.

Chiamato dalla Commissione provvisoria di Governo dello Stato Romano all'onorevole incarico di Preside di questa Provincia, restai per alcun tempo perplesso, ben conoscendo la disparità delle mie forze in proporzione del peso che si voleva addossarmi. Il riflesso però di venire fra Cittadini colti e moderati rinfrancò la mia dubbiezza, e mi determinò ad accettarlo. Eccomi dunque fra Voi, Viterbesi dilettissimi, ed abitanti della Provincia tutta, nella ferma intenzione di dedicare intera l'opera mia, qualunque essa sia, alla conservazione dell'ordine e della quiete, fonti primarie del ben essere sociale. Sarò indifferente sulla diversità delle opinioni private: che anzi saranno da me rispettate indistintamente. Ma sarò vindice imparziale delle Leggi ove alcuno attentasse di porre ad atto l'opinione sua in opposizione di quanto prescrivono i vigenti regolamenti governativi. Senza ciò sarebbe impossibile conservare quell'ordine, quell'accordo per cui debbono essere tutti interessati, e specialmente coloro, li quali più degli altri possono andare esposti a maggiori danni ove accadesse il trionfo dell'anarchia. Ad evitare un tanto pericolo, fa d'uopo che Voi tutti mi porgiate una mano soccorrevole. E voi principalmente, Militi Cittadini, li quali già tanto bene meritaste della Patria. Deh! Voi siatemi generosi dell'opera vostra, del vostro zelo, con cui sibbene corrispondete alla più bella, alla più efficace delle nostre istituzioni. Fidato sull'appoggio vostro vavevolissimo, non dubito punto di vedere appagato l'ardente desiderio che nutro della vostra felicità. E Voi ancora, Venerandi Sacerdoti, Ministri del Dio della pace, non mi negate una leale cooperazione, perchè indissolubile sia la fratellevole concordia nella Viterbese Provincia. Uniamoci tutti in bell'accordo, ed ognuno si presti, per quanto è in Noi, alla pronta esecuzione degli ordini ingiunti da quegli i quali con tanto impegno a fronte di continuate amarezze presiedono oggi all'andamento delle pubbliche faccende. Così operando vedremo andare fallite le arti sordole, gl'iniqui maneggi dei tristi, i quali gioirebbero troppo d'insana gioia se vedessero insorgere fra Voi la discordia civile. Sia lungi da Voi ogni rivalità, ogni rancore: tacciano le private passioni al cospetto del comune interesse: tollerate siano le private opinioni fino a che non vengano unite ad atti nocivi e turbolenti: nè vogliate rendervi inconseguenti coll'impugnare la libertà del pensiero nel momento istesso, in cui si proclama così altamente la libertà compagna indivisibile della Religione. L'abuso di costata libertà, siccome pure di questa Religione, che tutta si basa sulla mutua carità ed amore, che prescrive la più stretta osservanza delle leggi, mi obbligherebbe a provocare a mio malgrado il rigore delle pene dalle leggi stesse emanate. Sebbene per Voi, che forniti di dovizia di retto intendimento giammai divergeste dal sentiero calcato da ogni uomo di onore, da ogni uomo caldo di vero amor patrio, inutile si rende questa avvertenza. Proseguite adunque innanzi coll'usato contegno, e siatemi di appoggio nella nuova carriera, che impredo a percorrere. Fate in modo, che possa andare superbo di additarvi all'intero Stato Romano quale tipo dell'ordine e della moderazione, senza di che sarebbe viepiù difficile raggiungere il sospirato scopo della Italiana indipendenza, della nazionale rigenerazione.

Viterbo li 12 del 1849.

Il Preside — G. CARAMELLI.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Ecco un ragguaglio ufficiale dello scompartimento di tutte le truppe napoletane. Esso è diviso in tre poderosi corpi d'armata.

Il 1° corpo è composto in tre divisioni attive e sono destinate in Sicilia, nelle Calabrie, e nella Basilicata. È comandante in capo il generale Filangieri, principe di Satriano, e comandanti le divisioni i Marescialli Pronio, Nunziante, ed Enrico Statella. Questo corpo è composto di 24 battaglioni di truppa, 2 squadroni di cavalleria, 1 batteria di campagna di 8 cannoni, e 5 batterie di montagna di 8 cannoni ognuna.

Il 2° corpo è composto di due divisioni attive le quali sono destinate per gli Abruzzi, le Puglie, ed altre province centrali. Comandante in capo il generale Giovanni Statella, e comandanti le divisioni i Marescialli Landi, Palma, e Marcantonio Colonna. Si compone questo 2° corpo di 13 battaglioni di truppa, 4 squadroni di cavalleria, 2 batterie di campagna di 8 pezzi, e 2 di montagna di 8 pezzi ognuna.

Il 3° corpo d'armata è composto di 3 divisioni sotto il comando in capo del generale Selvaggi, e comandanti le divisioni i Marescialli Stockalper, de Buman, e Kleyu. Si compone di 15 battaglioni, 4 squadroni di carabinieri, 3 batterie di campagna da 8 pezzi ognuna ed 1 batteria di montagna di 8 pezzi. Una divisione di questo corpo contiene inoltre 2 reggimenti d'usseri, 2 di lancieri, 2 di dragoni, 1 batteria d'artiglieria a cavallo di 8 cannoni, ed una batteria di posizione di 12 pezzi.

I Marescialli Landi, Palma, del 2° corpo, ed il Maresciallo Enrico Statella del 1° corpo dipenderanno dal loro rispettivo comandante in capo, senza però che tale dipendenza possa recare alcuno impedimento alle Commissioni straordinarie loro affidate con particolari istruzioni.

« Osserviamo che pel 3° corpo d'armata non v'è indicata alcuna destinazione. » (Nazionale.)

NAPOLI 14 Gennajo.

S. M. il Re Carlo Alberto si degnò confermare con suo decreto la scelta fatta a pieni voti dalla Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria del Piemonte in persona del sig. Diego Titrioli di Reggio (Calabria) a membro corrispondente della medesima. (Libertà.)

— Essendo stato sospeso il giornale l'Indipendente, i compilatori di questo hanno intrapreso la pubblicazione d'un altro giornale sotto il titolo l'Indipendenza; che professa gli stessi principii liberali del primo. (Nazionale.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 22 genn. nella *Parte Ufficiale* contiene:

1. Un decreto che contiene una nuova organizzazione del Ministero dell'Interno in tre sezioni. — Altro decreto che nomina gli impiegati corrispondenti nel suddetto Ministero, ec. ec.

2. Con altro decreto è istituita nello Spedale di Pisa una Clinica Ostetrica per servire alla istruzione pratica degli scolari della facoltà Medico-Chirurgica, e delle Levatrici.

D'ora innanzi, il professore di Ostetrica darà tre lezioni cattedratiche settimanali, terrà delle esercitazioni giornalieri nella sala delle gravide e delle puerpere; ed in ore diverse provvederà alla istruzione delle Levatrici nel modo da stabilirsi con particolare Regolamento.

3. Al profess. di Mineralogia e Geologia dott. Leopoldo Pilla, morto combattendo per la italiana indipendenza, vien dato per successore il profess. Giuseppe Meneghini.

Seguono più altre disposizioni relative alla Pisana Università. (Il Nazionale.)

FIRENZE 22 Gennajo.

IL COMITATO CENTRALE DELLA ASSEMBLEA NAZIONALE PER LA COSTITUENTE ITALIANA,

ai Comitati filiali ed ai Circoli popolari di Piemonte e Liguria.

Roma, la Città ove i decreti della Provvidenza posero, come nel cuore, la pace eterna dei destini d'Italia, ha ripresa la sua missione: il sepolcro in cui gemeva soffocato il Genio della nazione, fu scoperto dalla leva del popolo: la *Costituente Nazionale* è convocata in Roma.

Abitanti della Liguria e del Piemonte, Circoli popolari di Genova, Torino e delle altre città, ora sta a voi il provare che in cima di tutti i vostri pensieri fu sempre quello di dar vita all'Italia.

Voi non vorrete al certo che i vostri v'accusino di ritrosia o di lentezza nel rendervi al solenne invito. La Nazione, questo sospiro di molti secoli, esisterà fra quindici giorni, nella sua Rappresentanza, al Campidoglio.

Spetta a Voi il significare efficacemente, nella forte maestà di popolo determinato, al vostro Governo, che volete radunati ad urgenza i Collegi elettorali per la nomina de' vostri Deputati alla Costituente, con suffragio universale, e con mandato senza limiti.

Troppo fu differita l'Assemblea italiana da meschine esigenze di limitazioni premesse, di accordi Governativi, di malintesi interessi frazionarii, odiosi, ripudiati dai popoli. Alle pedanterie politiche prepongasi finalmente il semplice e chiaro volere della intera Nazione.

Voi non dovete permettere che sia posto in discussione se abbiansi, o no, a spedire Rappresentanti alla Assemblea nazionale, nè sia da limitarsi il mandato, nè se da preferire il voto diretto all'indiretto; nè soprattutto se s'abbia a rubare il tempo alla guerra ed al popolo per darlo alle ciarle; quando è intanto l'adempimento d'un dovere sacro per tutti gli Italiani. Proseguano le vostre Camere il loro parziale lavoro; ma intanto il popolo paghi il suo debito all'Italia. Abbiamo scontato a caro prezzo il peccato d'idolatria delle forme legali: i mali d'Italia sono arrivati a quel punto estremo, ove ben è indurato chi non rigetta i sofismi, e non obbedisce alla legge del cuore.

Italia! E già un anno che assordiamo il mondo con questo grido; e tuttora le altre Nazioni cercano il Capo, la Rappresentanza d'Italia, e nol trovano.

Che vale il dirci Italiani se permettiamo ai Governi di allontanare l'effettuazione della nostra nazionalità con ringiovanite menzogne di accomodamenti fittizi e di legalità legale?

A te, o Genova, città maestra d'ogni grande risoluzione, a te l'onore dell'esempio! Manda in brevi parole al Governo la dichiarazione della tua volontà, e del giorno in cui vuoi vederla adempita.

Tutti i Circoli delle altre città imiteranno il tuo esempio, ed intanto prepareranno le liste dei Candi-

dati, istruiranno il popolo a ben usare del suo diritto, sgombreranno in tutte guise la via alla rapida esecuzione. Quel popolo che fu deriso dormiente, rivendichi in faccia all'Europa il suo onore, improvvisando prodigiosamente la sua Assemblea ad un cenno di Roma, e questa potenza e concordia di volere lo renderà a un tratto rispettato o temuto là dove si ride di lui.

Tacciano le cure private per pochi giorni; questo sia ora l'affare di tutti; in questo sta la somma d'ogni speranza, d'ogni bene futuro.

A voi, anime devote al risorgimento della patria comune, non è d'uopo rammentare che bisogna rifarsi del tempo perduto; bensì voi lo ricorderete a colbro, che per ignavia, o per cecità non contarono i mesi spenti nell'inerzia e nella vergogna.

Firenze, 21 gennajo 1849.

Pel Comitato Centrale

G. MODENA — P. BONETTI — A. MORDINI — F. ZANETTI. (Costit. Ital.)

PIEMONTE

TORINO 17 Gennajo.

Il Ministero ha nominato un comitato di beneficenza per soccorrere nelle eccezionali presenti circostanze i poveri di questa capitale, de' quali è grande il numero e la miseria. Esso è composto dei signori:

Cav. Giovanni Ignazio Ponsoia — Teologo coll. Pietro Unia — Cav. Matteo Bonafous — Marchese Carlo Villanova di Solaro — Avv. Vincenzo Bertolini — Soldati Roberto banchiere — Medico Gioachino Valerio. (Concordia.)

— Siam lieti di poter quasi assicurare che il nostro Ministero ponga in opera ogni più solerte cura per terminare la questione romana senza straniero intervento. (Avvenire.)

VERCELLI 15 Gennajo.

L'ufficialità di Savoia cavalleria, quella del primo battaglione del 16 reggimento di fanteria, unitamente alla milizia Nazionale, ed ai membri del Municipio, non avendo, per le avvenute partenze dei reggimenti Lombardi, potuto restituir loro il pranzo che ne avevano ricevuto, deliberarono, per supplirvi, di radunare una somma da rimetterli al generale Ramorino, perchè la offra a nome loro alla consulta lombarda per quell'uso che crederà migliore verso i suoi profughi concittadini.

La somma raccolta ammonta a L. 2050.

S'aggiunga a questa i 500 fr. offerti generosamente allo stesso scopo dal conte di Gattinara, il quale animando coll'esempio mostrò coi fatti sempre più confermato l'amore che egli esternò pubblicamente colle parole per la causa d'Italia. (Vess. Vercelli.)

MILANO 17 Gennajo.

La Gazzetta d'oggi riporta il seguente atto:

I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DI MILANO
Avviso.

In esecuzione della Circolare 11 corrente mese N. 4439, P. L. di S. E. il signor conte di Montecucoli, Commissario Imperiale plenipotenziario, si porta a pubblica notizia, che il Ministro dell'Interno, in data 20 p. p. dicembre N. 12514, ha ordinato di rilevare i danni derivati alla proprietà privata dalla guerra mossa dal re di Sardegna contro l'Austriaco. Questi danni possono ridursi in due categorie; in quelli cioè che derivarono direttamente ed immediatamente dalla Sardegna, ed in quelli che invece furono inferti ai privati in effetto dell'insurrezione interna del regno Lombardo-Veneto.

Essendo la Delegazione invitata ad attivare con tutta sollecitudine le pratiche necessarie onde rilevare in via approssimativa, con metodo sommario, l'entità dei danni sovraccennati, dispone che abbiano a raccogliersi nei Comuni, dove comparvero truppe ed uffiziali piemontesi, le denunce dettagliate dei singoli danneggiati, colla dichiarazione in calce dell'Autorità Comunale, che attesti della verità dell'esposizione, e rettifiche, ove occorresse, i valori esposti.

Lo stesso metodo si osserverà riguardo ai danni della suddetta seconda categoria.

In tali insinuazioni non dovranno comprendersi quelli dipendenti dagli incendj già rilevati dall'apposita Commissione.

I Commissarij Distrettuali dovranno accompagnare queste denunce in separate serie, ma con un solo rapporto, che pervenga alla Regia Delegazione al più tardi pel giorno 28 corrente gennajo, e dovranno dare le opportune informazioni sull'attendibilità d'ogni denuncia, anche in riguardo alle persone dei petenti, i quali, giusta le condizioni poste dal Ministero, non debbono aver preso parte all'insurrezione.

Milano, 15 gennajo 1849.

Il Dirigente G. GUAITA

Il Segretario, DOTT. A. GUASCONI.

Questa notificazione non ha bisogno di commenti. Noi speriamo che i nostri fratelli che gemono sotto l'oppressione straniera si accorgeranno dell'agguato che loro si tende, nè mai vorranno, per una speranza illecita, anzi affatto illusoria, apostatare la qualità d'Italiani. (Fogl. Tosc.)

ALTRA DEL 18.

Per viste politico-militari sono limitate fino a nuovo ordine le comunicazioni fra la Lombardia ed il Piemonte ai punti limitrofi di Pavia pel passo del Gravellone, di Magenta pel gran ponte sul Ticino, e di Sesto Calende per mezzo del porto, rimanendo poi chiuso il varco sul Lago maggiore alle barche di qualunque specie che non conducessero esclusivamente mercanzie, eccetto quelle destinate al trasporto di corrieri diplomatici o militari, i quali dovranno legittimarsi mediante la produzione dei loro passaporti.

(Gazz. di Milano.)

TREVISO 17 Gennajo.

Le Congregazioni provinciali hanno deluso le pretese del Ministero viennese. Tutte quelle della Venezia, meno Rovigo, e quelle di Lombardia, meno Sondrio, si rifiutarono di eleggere il deputato. Montecuccoli, venuto appena in conoscenza di codesta oltracostante ribellione, emanò una circolare ai collegi disobbedienti, minacciandoli di far cadere sovr' essi il peso della più grave responsabilità, e ordinando loro di procedere indilatatamente alla comandata elezione, osservando, essere legale ed equa ogni misura comandata dal Ministero, il quale riceve l'autorità sua dal sovrano, fonte d'ogni giustizia e legalità.

(Gazz. di Venezia.)

VENEZIA 17 Gennajo.

L'aver una forza marittima a vapore corrispondente alle sue coste, sarebbe per l'Italia, sarebbe stata per Venezia della massima importanza. È questa una verità ch'è nel sentimento generale della nazione: e se l'Italia ha, per così dire, da cominciare ancora a mettersi su tale strada, ciò è uno dei massimi argomenti contro l'odiosa nullità de' governi austro-italici, che spendevano tutte le loro forze a comprimere ed erano assolutamente inetti al creare.

Ma ora, pressati da tanti bisogni urgenti, possiamo noi fare d'un salto ciò che non seppe o non volle in tanti anni l'improvvido governo dei principi nostri? Certo che l'opera sarebbe difficilissima: ma però non si deve trascurare quel tanto che si può. I militi dello Stato Romano, che proposero di compere un legno da guerra per farne un dono a Venezia, diedero un bell'esempio degno d'imitazione: ed ora quei benemeriti che nella stessa Venezia, anzi in seno alla sua brava marina, cominciarono a raccogliere delle somme per costruire una fregata a vapore, fecero cosa che dovrebbe essere principio a molte maggiori. Potremo noi contare sulla generosità del Popolo Italiano, meno di quello che Napoleone ebbe dai Francesi, i quali, allorchè si trattava d'invadere da Boulogne l'Inghilterra, gli accrebbero d'assai la sua flotta, solo col dargli ogni città ed ogni grande corporazione un legno da guerra? Se Venezia, col danaro spontaneamente dato dai cittadini nelle presenti sue strettezze, arriva a farsi una fregata a vapore, non ci saranno molte altre città d'Italia, le quali, conservandone la proprietà, non possano e non debbano fare altrettanto? Questi vapori servirebbero in appresso alle comunicazioni ed ai traffici, mentre ora ci servirebbero in molte guise. Per ora non spendiamo maggiori parole su questo soggetto; ma speriamo che a Venezia non vi sia cittadino, il quale non ci metta tutte le sue forze perchè l'Italia abbia questa pruova, che, potendo noi, tutte le altre città possono concorrere a quest'opera nazionale, opera di creazione, non di distruzione soltanto.

(Rigenerazione.)

ALTRA DEL 18.

Sotto il regime dell'Austria nulla gravava tanto, dopo la soggezione straniera, a' militi della marina e agli addetti all'Arsenale di Venezia, quanto la povertà delle nostre forze marittime, e lo scarso lavoro ne' cantieri, dove l'opera fervè instancabile per tanti secoli a costruir quelle navi che riedevano da' mari solcati, onuste di orientali ricchezze, frutto della vittoria e del sangue onoratamente per la patria versato. E adesso, che le poche forze di allora in massima parte sono dall'inimico possedute, n'è più vivo il rammarico; chè alla commozione e al bollore degli animi de' veneti soldati di mare, mal corrispondono in tanto pericolo della patria loro i mezzi di guerra, i quali, piuttosto che alla sola difesa, vorrebbero esser destinati ad attaccare, a combattere, a debellare l'insolente straniero.

E poichè oggidì in Italia questo caldo sentire della patria va giudicando, non dalla pompa delle frasi, ma dal valore de' fatti, quello che si sono prefissi gli addetti alla Marina è tale dimostrazione da non lasciare equivoco per certo il nobile sentimento che li anima. Noi intendiamo dire della colletta da essi aperta, proponente il maggiore di artiglieria Marchesi, per l'acquisto di un grande piroscalo da guerra.

Quantunque Venezia sia esausta di forze pecuniarie per le continue oblazioni sull'altar della patria, ebbero essi però tanta fede da credere che i cittadini corrisponderebbero anche a questo invito, stimolati dal loro esempio. Nè s'ingannarono. Già a quest'ora (in due soli giorni) il prodotto è tale, che lascia lusinga che avrà pronto effetto una proposta, che parve toccar l'impossibile. Niun cittadino,

che si sappia, osò negare il suo obolo alla Commissione raccoglitrice, e nessuno glielo negherà. Il nuovo piroscalo da guerra assumerà il nome di Venezia; questo nome, a cui tutto omai vogliamo sacrificare, perchè Italia possa un giorno nuovamente vantarsene.

ALTRA DEL 19.

Il Comitato distrettuale di Chioggia aprì una sottoscrizione, onde raccogliere monete d'oro, e mandarle in questa Cassa centrale per essere cambiato al pari con moneta patriottica. Quei generosi cittadini accolsero subito l'invito, e diedero lire 15,970:76, in oro, mostrando anche in questa circostanza come amano la patria, e come desiderino di cooperare in ogni modo al comun bene. Il degno esempio troverà, speriamo, altri imitatori.

(Gazz. di Venezia)

In continuazione delle offerte presentate al Governo dai cittadini Cristoforo Galli e Luigi Morosini, essi gli hanno testè fatto tenere lire 127:15, e inoltre gli oggetti seguenti:

Due medaglie di bronzo, rappresentanti l'incoronazione del 1838; una d'oro relativa allo stesso atto; una grande medaglia d'argento, relativa al giuramento del 1815; 4 piccole; 56 grandi d'argento, a memoria dell'incoronazione del 1838; 120 piccole simili; una placca e un bottone d'argento.

Un anonimo italiano di Padova offre a Venezia la somma di lire 42.

Il capitano di fregata Basilisco raccolse le offerte volontarie degli equipaggi dei legni componenti la divisione S. Giorgio in Alga, cioè correnti lire 327:34.

L'alliere di vascello Rossinovich, ed equipaggio della cannoniera la Pandora, nei mesi di novembre e dicembre, lire 51:6.

Il Comando del piroscalo il Pio IX lire correnti 163:66, divise come segue: stato maggiore L. 70:30; equipaggio 93:36.

(Ivi.)

MALTA

Leggesi nel Toulonnais del 14:

„ Ci scrivono da Malta che una procella orribile infuriò per parecchi giorni in quelle acque. I flutti, elevandosi ad un'altezza prodigiosa, toccavano i bastioni del castello Sant'Elmo, e coprivano il forte Ricasoli. Vi sono danni non pochi, ma nessun legno affatto perduto. „

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

TICINO 9 Gennajo.

Con decreto 9 gennajo il Consiglio di Stato, nelle attuali circostanze straordinarie, ordina che le armi da guerra (fucili da munizione, carabine, sciabla ecc.), che entrano nel Cantone per transitare ad altro Stato, debbono essere daziate a Chiasso, Lugano, Magadino e Locarno, se provenienti dall'Italia per la Svizzera; se provenienti dalla Svizzera per l'Italia, ad Airolo e Bellinzona: le casse siano dalla ricevitoria munite di sigilli o piombi, e dalla medesima si prescrivano un tempo sufficiente (non mai maggiore di 20 giorni) per consumare il transito: che non possano, anche suggellate, venir ritirate appo particolari, ma debbansi diriggere da dogana a dogana con obbligo al ricevitore che le ricevà di avvisarne ricevuta alla dogana d'onde provengono. Ove si presentasse a qualche ufficio dazionario secondario qualche partita d'armi per essere dichiarata di transito, il ricevitore ne verificherà il peso e la farà accompagnare da una guardia con lettera indicante il peso stesso alla più vicina dogana autorizzata a praticare il dazio. Chi volesse daziar armi di consumo, sarà tenuto dichiarare al Governo la loro destinazione, ottenendo uno speciale permesso per ritrarle dalla dogana. Nella sola dogana di Bellinzona si potranno tener partite d'armi a dazio sospeso, dovendosi praticare tutte le prescritte formalità per disporle di transito di consumo. Ogni otto giorni, i ricevitori che avranno daziate armi, o ricevute in deposito, faranno rapporto alla direzione de' dazi ed al commissario di Governo dei movimenti seguiti nel commercio delle armi durante la settimana. I commissari avvanzeranno questi rapporti al Governo. Le armi che si troveranno in spedizione nel Cantone od in deposito clandestino e senza aver adempiuto alle dette cautele, non che tutti i depositi commerciali d'armi che non saranno stati dichiarati, sottoporranno il detentore alla multa di fr. sv. 10 per ogni arma. — I commissarij, le municipalità, gli impiegati di finanza sono incaricati di vegliare attivamente all'esecuzione di questo decreto, sotto la responsabilità delle conseguenze per ogni trascuranza.

(Gazz. Ticinese.)

SVITTO.

La Gazzetta d'Einsiedlen prosegue nella sua ferma, virile apparizione. Nel suo primo numero di quest'anno sferza a sangue l'oltramontano Volksblatt per un suo articolo riboccante, secondo il solito, di contumelie e di provocazioni contro la Svizzera liberale.

Anche nell'Untervalden si sostiene da bravo il liberale Wochenblatt di Sotto-Selva, redatto dal benemerito Avvocato Deschwanden. Così termina il suo articolo d'introduzione: „ Cittadini di un paese dove la Costituzione garantisce la libertà, noi esterniamo imperterriti i nostri sentimenti, i principii nostri: illuminare il popolo, lo consideriamo come la più solida base di una repubblica; e coloro che il popolo vogliono acciecare, istupidire, sono agli occhi nostri traditori della patria e delle popolari franchigie. „

(Repubblicano.)

FRANCIA

PARIGI 14 Gennajo.

Dal primo di gennajo si distribuiscono, in media, tutti i giorni all'ufficio postale di Parigi 120,000 lettere e stampe, in vece di 80,000 circa che si distribuivano prima della diminuzione di tassa.

(F. F.)

— Il Corriere della Gironda, che ordinariamente ha dei corrispondenti bene informati, pubblica i seguenti particolari sulle attuali peripezie ministeriali:

„ Probabilissimamente la crisi ricomincerà fra pochi giorni. La questione della Vicepresidenza della Repubblica è uno scoglio pericoloso, e bisogna risolverla prima del 20 gennajo. La costituzione non dà che un mese di tempo per presentare i tre candidati; il Presidente dee già occuparsi di questa combinazione.

„ Odilon-Barrot vuole assolutamente la Vicepresidenza, e il partito moderato ne sostiene la candidatura. I repubblicani della vigilia, dopo aver pensato un certo tempo a Mr. Lamartine, hanno definitivamente adottato il sig. F. Arago. La candidatura Odilon-Barrot avrà per caldi difensori Thiers e Molé; quella di Arago, Marrast e Dufaure.

„ Si è creduto per un momento che la preferenza di Luigi Bonaparte fosse per Mr. Arago; ma il pranzo del Presidente, cui or son due giorni assisteva Mr. Thiers sembra, aver prodotto un cambiamento nelle di lui disposizioni.

„ In principio a questo pranzo non erano state invitate che tre persone: Thiers, Molé, e un particolare amico di Luigi Bonaparte. Odilon-Barrot, avuta notizia di un sì ristretto invito, si recò dal Presidente della Repubblica, e francamente gli disse, questo pranzo sembrargli pericoloso pel Cabinetto, e in tal caso stimar egli conveniente il ritirarsi da questo. Luigi calmò gli scrupoli del suo primo ministro, ed invitò allo stesso banchetto lui, e i due suoi colleghi Drouin de Lhuys, e Leon Fauche.

„ Il pranzo andò benissimo. Thiers, dal principio alla fine, fu quello che sostenne la conversazione; brillante e destro oltremodo, incauto il Presidente della Repubblica. Finito il pranzo questi parlò lungamente con lui e con Molé. Dopo ciò è invalsa l'opinione che se Odilon Barrot ha la vicepresidenza, Thiers sarà incaricato di formare un nuovo Ministero.

„ Un'altra questione, oltre quella della Vicepresidenza, può affrettare la crisi ministeriale: la questione dell'amnistia. Martedì prossimo la Camera delle accuse della Corte d'Appello della Senna, pronunzierà sull'attentato del 15 maggio; è urgente che il Governo faccia conoscere le sue intenzioni rispetto agli insorti di Giugno. Il Ministero vorrebbe un'amnistia molto ristretta; Luigi Bonaparte la desidera più estesa; da questa diversità d'idee posson nascere scissure e imbarazzi.

(Spect. du Midi.)

ALTRA DEL 16.

Il Maresciallo Bugeaud, la cui salute si è completamente ristabilita, partirà sul fine del mese per l'armata delle Alpi. Egli fisserà primamente il suo quartier generale a Lione, pronto a recarlo più vicino alle Alpi, se nuove ostilità s'imprenderanno fra l'Austria ed il Piemonte. Carlo Alberto si mostra oggior più risoluto di affidare il comando della sua armata ad un Generale francese.

(Siècle.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 8 Gennajo.

Ci viene assicurato che la Dieta sarà ben presto disciolta. La Gazzetta universale tedesca annunzia, sotto la rubrica di Praga, che il Consiglio dei Ministri ha redatta una Costituzione per presentarsi alla Dieta generale che deve riunirsi a Vienna il primo maggio. Il sistema delle delazioni è spinto sì oltre, che la Polizia istessa incomincia a lagnarsene, ed il Generale Welden ha dichiarato in un momento di collera, di non aver veduto consimili cose neppure in Italia.

(Gaz. de Cologne.)

— Vuolsi che Comorn si difendesse ancora il 6 gennajo. Persone giunte da Raab assicurano che l'artiglieria imperiale ha sì completamente smontati colle batterie della terza parallela, i bastioni opposti di Comorn, che la guarnigione fu obbligata a rispondere a colpi di fucile. Dicesi che le fortificazioni esteriori sian prese, e che una batteria da breccia basterebbe per mettere un termine alla difesa.

(Gaz. de Woss.)

I danni fatti in ottobre a Vienna pel ripristinamento del Governo austriaco ascendono a fiorini 4,102,042. La cifra dei soccorsi raccolti è di 45,698. (F. T.)

ALTRA DEL 13.

Un proclama del Maresciallo Principe Windischgratz contiene le seguenti disposizioni riguardo all'Ungheria:

„ Ogni abitante che viene preso colle armi di qualunque specie alla mano, deve venir appiccato sul momento. Quei luoghi dai quali azzardassero uscire vari abitanti uniti per attaccare o per danneggiare in qualunque modo i corrieri, trasporti, o i singoli comandanti dell' I. R. armata, saranno distrutti fino alle fondamenta. Le autorità locali sono garanti colla loro vita per il mantenimento della pace. „

— Ci giunge notizia che il § 3 dei diritti fondamentali sarebbe stato accettato dal Parlamento nel seguente modo: „ Tutte le prerogative di condizione sono abolite, per il che non verranno ulteriormente rilasciati diplomi di nobiltà. Non sarà vietato agli esteri di entrare in servizio dell'Austria. Ci maneano però rapporti ufficiali.

(Osserv. Triest.)

TRIESTE 16 Gennaio.

I deputati Istriani Kremsier signori De Franceschi, Modonizza e Vidulich avevano chiesto al Ministero che l'uso della lingua italiana, com'era stato promesso, fosse obbligatorio nel carteggio fra le autorità costituite dell'Istria. Il Ministero vi si era rifiutato, esprimendosi in modo poco amichevole alle tendenze italiane di quella provincia. La Gazzetta di Trieste aveva pubblicato la petizione istriana e la poco graziosa risposta ministeriale. L'Osservatore Triestino, facendosi il campione del governo, fa rimprovero alla Gazzetta d'una tale inserzione, come tendente a gittare dei semi di disaffezione all'Austria negli animi dei fedeli Istriani. L'Osservatore pretende che la maggioranza della popolazione dell'Istria appartiene alla famiglia Slava, e che se vidovesse essere intervento dell'autorità nell'uso degli idiomi, esso dovrebbe essere a favore dello slavo piuttosto che dell'Italiano.

Noi non possiamo dire da qual parte stia il diritto, non conoscendo noi perfettamente le proporzioni in cui stanno fra loro le due popolazioni, e nel mentre consentiamo per l'esistenza distinta delle nazionalità, non vorremmo che le nostre simpatie, come Italiani, ci rendessero ingiusti verso un altro popolo. Abbiamo solamente voluto far osservare che da qualche tempo si manifesta il sentimento nazionale anche nella mercantile e affaccendata Trieste, città senza dubbio italiana, e che questa manifestazione di vita nuova rende inquieto il potere, il quale finora si teneva sicuro d'aver l'energia dei Triestini sotto l'influenza dei calcoli commercialmente e l'occupazione snervante d'interessi puramente materiali. Non entrava certamente nelle sue previsioni che l'attenzione prestata dai Triestini alle fluttuazioni della borsa, ai vapori del Lloyd ed alle strade ferrate, e soprattutto la gelosa rivalità con Venezia, lasciassero pur luogo alle sollecitudini per la libertà e l'indipendenza del loro paese. Il Ministero s'è dunque allarmato di tali sintomi d'esistenza politica ch'egli sarebbe tentato di chiamare ingratitudine, e cerca di reprimerli o renderli inutili. Quindi fa confutare e screditare la Gazzetta di Trieste, riservandosi a sospenderla qualora persista, come recentemente ha fatto col Giornale di Trieste.

APPENDICE

Crediamo far cosa grata a moltissimi riproducendo l'elegante discorso pronunciato dal rappresentante Rieger alla Dieta Costituente in Kremsier, nella seduta del 10, discutendosi il § 1. della Costituzione, concernente i diritti fondamentali.

Il §. 1., disse egli, fu male interpretato dagli oppositori, rite-

nendo ch'esso neghi al monarca la sua sovranità; ma lo sbaglio proviene da ciò che si persiste a considerare il §. isolato, e non in relazione a tutto il rimanente. Il Comitato riconobbe il principio costituzionale, il principio della divisione dei poteri; si penetrò della difficoltà della sua missione, ch'è di costruire un edificio simmetrico, senza far tavola rotonda, senza distruggere le tradizioni storiche e nazionali; tentò superarla nelle altre parti del suo lavoro, ma nei diritti fondamentali non si può che stabilire le norme universali della libertà. Il principio oppugnato era stato accolto dal Comitato ad unanimità; lo stesso Lasser, che ne forma parte, nulla seppe opporvi allora; il mutamento della sua convinzione dev'essere quindi di fresca data. E di vero; siccome la luce che parte da lui sul punto si frange in mille raggi, così il potere, partente dal solo popolo, può in molte parti dividersi. Chi vuol cercarne altra fonte, mal serve alla monarchia: che ogni sovranità, non soffolta dal popolo, è soggetta a quel fine che fecero i Borboni ed i Wasa. Chi non trova nel popolo il fonte della sovranità, lo cerca nel diritto ereditario; il ministero è di questo parere. Ma allora gli domando se la monarchia limitata è possibile; se il principe possa alienare una parte di quella sovranità, che si dice inalienabile; se il parlamento non si riduca ad un Consiglio di stato, che il monarca può licenziare quando gli aggrada; se lo stato non divenga un feudo commesso di famiglia di cui il popolo è mera pertinenza, che insieme al fondo può venderli o donarli al primo venuto? Il principio del Ministero conduce di necessità all'assolutismo; quello del Comitato all'onesta libertà, per la quale il monarca è il primo rappresentante del popolo; esiti l'Assemblea nella scelta, se lo può. Che il potere esecutivo non sia tutto concentrato nel monarca, lo prova la responsabilità dei ministri, che per ciò stesso sono chiamati a governare giusta il voler popolare, e non giusta il proprio. L'Assemblea qui adunata rappresenta veramente il popolo; il Ministero, che si arroga la facoltà di dirigerla, dovrebbe consultare il popolo per sapere se ne gode la fiducia, prima di sostenere ch'esso ne conosce le brame meglio di noi. Né altri creda farsi forte di quanto si dice e si scrive in Vienna: allorchè in ottobre vi si calpesta ogni legge, io dissi; Vienna non è l'Austria. Ed ora, in faccia allo schifoso servilismo ed allo spionaggio, che vi si spiega all'ombra dei cannoni, ripeto: Vienna non è l'Austria! Se la nostra teoria può essere pericolosa, si dovrebbe mangiar colle mani e morire dal freddo, poichè anche il coltello ed il fuoco sono pericolosi. Per timore dell'abuso, dovremmo attenderci anche l'abolizione della libertà della stampa, della guardia nazionale, del diritto d'associazione. Se si teme la libertà, perchè in suo nome furono commessi delitti, si dovrebbe fare a modo del Convento francese, ed abolire anche Dio, poichè anche a nome di Dio si commissero non pochi delitti; se non che allora neppure i principi potrebbero più intitolarsi: per la grazia di Dio. Se vero fosse, come si volle sostenere, che lo stato sia un postulato della ragione pratica, a maggior titolo dovrebbe esserlo la sovranità popolare. La ragione sta forse in quel paio di gemme, che chiamasi corona, ed in quella sedia coperta di velluto che dicesi trono? No, la ragione sta nel popolo; e lo stato ed i suoi poteri non sorsero che dal popolo. — Taluno volle confrontare il potere di governare col potere di educare; ma quest'ultimo s'applica ai fanciulli, e se i popoli dell'Austria sono fanciulli o mentecatti, concedo io pure che i poteri non parlano da essi. I popoli non ponno più credere a quel cielo che sovrasta alla corona, come insegnava il catechismo; se ciò fosse vero, quel Mattia, che si ribellò contro Rodolfo II, che regnava per la grazia di Dio, sarebbe stato un usurpatore, e del pari lo sarebbero tutti i suoi successori, cioè la dinastia d'Absburgo. Ma codesta legittimità donde incomincia? Se Cromwell avesse avuto più figli, i suoi successori sederebbero sul trono d'Inghilterra per la grazia di Dio; Carlomagno fu usurpatore verso i Merovingi; Bernadotte verso i Wasa, che sono in esilio per la grazia di Dio. Per la grazia di Dio Luigi Filippo cacciò i Borboni; per la stessa grazia fu cacciato anch'egli dal popolo francese; ed ora il Donaparte è presidente per la grazia di Dio. E se noi non avessimo spento danaro e sangue per aiutare il nuovo monarca, e Kossuth avesse vinto in Ungheria, egli pure sarebbe re Lodovico, per la grazia di Dio. Non dovremmo neppure faticarci per far una Costituzione, perchè forse la grazia di Dio ve ne darà una bell'e fatta! Ma, rimontando sul serio all'origine dei poteri politici, li vediamo nascere sempre dalla volontà degli uomini liberi. Allorchè gli antichi Germani alzavano il loro principe sugli scudi, e questi giurava di rispettarlo le leggi, era la forma più semplice del contratto sociale: chi può negarlo? Questa verità splende come il sole nel firmamento, nè il Ministero può coprirlo con un pezzo di carta, come si copre una luna dipinta in una decorazione teatrale. Allorchè Galileo sostenne che la terra gira, fu messo in prigione: così il Ministero potrà scioglierci con violenza, ma anche noi gli risponderemo: E pur si muove. Questa verità fu spesso sconosciuta dai principi; ma allorchè il popolo s'innalzò, e

disse: sono io il padrone! dovettero ben riconoscerla. Innanzi all'ira dei popoli, tremano i troni e vacillano le corone, perchè essa sradica le dinastie regnanti, come la procella fa dello quercie secolari. E chi potrà sostenere che il potere non provenga dal popolo, e che il Principe glielo abbia ceduto in parte soltanto? Vero è che Ferdinando il Buono divise i suoi poteri col potere, prima d'esservi costretto colla forza; ma non perciò i popoli avevano minor diritto a rivendicare quelle libertà, che furon loro concesse. Considerando la storia delle singole province si vedrà ch'esse tutte si unirono alla corona d'Austria per libera elezione, conservando sempre qualche parte della propria sovranità. Il Ministero precedente riconobbe il principio che l'attuale vuole combattere, e disse, per bocca del dottor Bach, che la maestà del popolo sta in pari grado colla maestà del trono. Si consideri beno il valore di questa dichiarazione; si considerino i manifesti di maggio e di giugno; si consideri il nostro dovere d'esprimere il proprio convincimento, e di non permetterlo che la corona preventivamente vi si opponga. Un errore della corona non dee dar motivo ad errare ai rappresentanti del popolo. Questi hanno il mandato di fare una Costituzione senza riguardo al ministero; il loro terreno è quello della monarchia costituzionale, e non lo si perde coll'adottare il §. 1.

La corona ritirò la Costituzione, data per grazia, e ci affidò la missione di farne una; se essa sarà prodotto di esterne influenze, non avremo adempito al nostro mandato; e la nostra dignità non sarà maggiore di quella del bidello, che pubblica le segrete risoluzioni del Senato. I fatti d'ottobre non isecuraron per nulla i nostri diritti; noi non cessammo mai d'essere un Parlamento Costituente. Si disse che saremo sciolti; io non credo che si vorranno ritirare le sacre promesse: sarebbe un mancar di fede, di cui ritengo incapace il sovrano. Ma, fosse anche vero, non abbiamo baionette che ci difendono, non possiamo aggrapparci ai nostri scanni; ma ci resterà la coscienza d'aver fatto il nostro dovere. I veri rappresentanti del popolo non possono degradarsi a fantocci del ministero; se non pronunciamo la verità che portiamo in cuore, noi siamo ipocriti. Che se la diciamo, ed il ministero la cancella, sarà esso e non noi la colpa del danno. Se dessimo una Costituzione servile, per timore d'essere sciolti, faremmo come chi s'uccidesse per non essere ucciso. Che se non possiamo più esprimere libero il nostro convincimento; meglio vale che ci separiamo; meglio morire che mal vivere. Non si faccia caso però di cotesti timori; non si tema l'esempio della Prussia: là fu promessa una Costituente sino dalle guerre d'indipendenza e la parola non fu mai tenuta; perciò quel governo divenne lo scherno d'Europa. La casa d'Absburgo molto perdette, ma sempre conservò la sua fama d'onestà, e la conserverà ancora. Un atto simile le farebbe perder la fiducia dei popoli, che non sono ancor qui rappresentati, e che adesso stanno spendendo oro e sangue per essa. Se si cacciano da qui i rappresentanti del popolo, sarà grave cosa riunire i rappresentanti ad un nuovo Parlamento, perchè un'Austria forte ed unita diverrà impossibile. La corona diede ai popoli il diritto di darsi la Costituzione; se lo ritira, essa è ribelle alla sua promessa, si mette sul terreno della forza, quindi sul terreno della rivoluzione: Videant consules: ne quid respublica detrimenti capiat.

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 GENNAJO

Bassani Giuseppe, mantovano, Scrittore, da Civitavecchia. Belzo Giuseppe, napoletano, Possidente, da Civitavecchia. Cassinis Fedele, sardo, Possidente, da Civitavecchia. Key Cooper Astley, Comandante il Vapore, da Civitavecchia. Lucchetti Angelo, bergamasco, Filarmonico, da Civitavecchia. Lago Ignazio e Girolamo, bergamaschi, Pittori, da Civitavecchia. Sterling, inglese, Capitano, da Firenze.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 GENNAJO

Casorio Gaetano, napoletano, Possidente, da Napoli. Lowe Gio., inglese, Vice-Console, da Civitavecchia. Manganeli Maria Giovanna, napoletana, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 GENNAJO

Alfieri Pietro, romano, Monsig., per Napoli. De Lieven, russo, Principe, per Napoli. Falbartz Carlo, americano, Possidente, per Napoli. Gulmanelli Niccolò, romano, Vice Console, per Napoli. Neve Giuseppe, francese, Possidente, per Napoli. Roversi Vincenzo, romano, Proprietario, per Napoli. Reroy Pietro, francese, Proprietario, per Terri. Schotmaloff, Attaccato alla Legazione di Russia, per Napoli.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 GENNAJO

Faci di Bruno Avv. Emidio, d'Alessandria, sotto-Tenente della Guardia Nazionale, per Ancona. D'Ermandez Giuseppe, piemontese, Possidente, per Genova. Fischer Ferdinando, belgio, Possidente, per Firenze. Kubuel Gio., di Cracovia, Proprietario, per Genova.

A V V I S I

Sul richiamo dell'intraprendente dell'opera serià sig. Luigi Lopez, e sulla renueza di alcuni dei signori appaltati ed abbonati del teatro Argentina, di pagare la seconda rata dell'affitto dei palchi e di loro abbonamenti, prendendo motivo dalla multa comminata all'impresario per la mancuaza del primo ballerino, si dichiara dal Magistrato romano che la multa suddetta, la quale resta garantita colla rata della dote non ancora pagata all'impresario, non può dare motivo a ricusare il pagamento della seconda rata, poichè dovendo la multa cessare, quante volte dall'impresa si presentasse un primo ballerino di soddisfazione del Magistrato, non è possibile farsene la liquidazione, ed il riparto se non al termine della corrente stagione di Carnevale. GIUSEPPE ROSSI Segretario.

ANNUNZI GIUDIZIARI.

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Vicegerente Ad istanza dell' Illmo sig. Avvocato Tommaso Filippini, dom. alla Salita de' Crescenzi Palazzo Bonelli rapp. dal sottoscritto Proc. - Si cita Monsig. Pietro Pellegrini per affiss., a forma del §. 483 del Reg. di Procedura, per la seconda volta, attesa la sua contumacia alleg. con Dec. del giorno 18 dicembre 1848 a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare al pagamento della somma di scudi 19, dovuti per grazioso prestito come viene in atti giustificato, se ne rilasci l'opportuno ordine esecutivo con la condanna a tutte le spese. Ciccolini Not. Filippo Salvati Proc. Rot. Affissa a forma di Legge li 25 gennaio 1849. Antonelli Curs. dell' Emo Vicario.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza resa dall' Illmo e Rmo Monsig. Vicario Generale di Veroli li 5 settembre 1843 sopra istan-

za del sig. D. Pasquale Arciprete Ferrante, domiciliato in Ripi, spedita per gli atti della Cancelleria Vesuviale, la quale ordina la vendita giudiziale degl' infrascritti fondi rustici ed urbani, posti nel territorio di Ripi, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 4308 del Reg. leg., ed effettuata li 10 dicembre 1848 al fasc. num. 163 anno suddetto. - Nel giorno di venerdì 9 febbraio 1849, alle ore 2 e seg. nella piazza del pubblico mercato si effettuerà la vendita al pubblico incanto, ed a pronti contanti de' seguenti fondi tanto per modum unius, che per capi separati. - Il primo prezzo dell' incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Antonio De Donatis a forma della di lui perizia prodotta in atti li 6 settembre 1847. 1. Terreno in contrada le Serre, all'erato e vitato con piante di olive, frutta e quercie della quantità di quarte 3 e mezza quartuccio. 1., confinanti a levante la strada delle Serre, a mezzo di li beni di Caterina Persichilli, tra ponente e tramontana li beni dei signori Conti di Anagni, e tra tramontana e levante la strada del vicinale, stimato se. 103. 054. - 2. Terreno olivato con aja, occupato dalla nuova strada, e con casetta di due vani, sino a pian terreno, e l'altro superiore al primo piano sopra solaro e sotto tetto con scala nella parte interna. Il detto terreno è posto nella contrada Muraglione, ossia

S. Croce vicino all' abitato della quantità superficiale, compreso quello occupato dalla nuova strada ruotabile di coppa una, quartucci 3 e mezzo, confinante in tre lati, la strada pubblica e nel quarto lato espote a tramontana con i beni del sig. Grecco, stimato se. 61. 032. - 3. Piccolo terreno olivato posto nella medesima contrada Muraglione, ossia S. Croce di quartuccio uno confinante colla strada nuova a tramontana, terreno occupato del sig. Grecco, a mezzo di con li beni della Chiesa, a levante colla beni di Ferrante Carante, e da ponente colla strada vecchia ruotabile, stimato se. 6. 426. - 4. Casa diruta di 2 vani, uno pian terreno e l'altro superiore, senza solaro e senza tetto, con soli muri all' intorno con due travi messi in opera, e che ne forma un sol vano da cielo a terra confinante coi beni di Domenico Zaigrilli, colla strada di sotto, e da due lati con vicoletti mezzati, stimato se. 22. 500. - 5. Casa di nove vani in contrada via di sotto confinante nei due lati a tramontana, ed a mezzo di con vicoletti mezzati a ponente colla strada di sotto, ed a levante l'orticino quale è annesso alla casa, ed ha per suoi confini il vicoletto mezzo e l'orto del sig. Galloni, quello del sig. D. Pietro Ferrante e li beni di Carlo Toti, stimato se. 168. 530.

Raffaele Diamanti Proc.